



MEDREPORT
NOVEMBRE 2021

Cosa ci dicono i numeri

Nel mese di novembre il numero di persone che si sono ritrovate costrette a fuggire, ad attraversare il Mediterraneo e che sono riusciti ad arrivare in Italia è pari a 11.245.

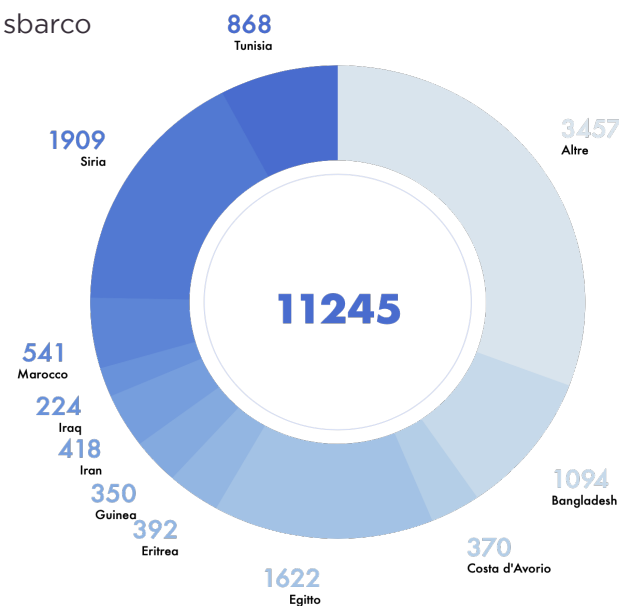
Dall'inizio di quest'anno il numero di persone arrivate in Italia è pari a 62.941.

Le partenze da Libia e Tunisia, nonostante i continui e spesso brutali interventi delle sedicenti Guardie costiere di quei due Paesi, non si sono fermate nemmeno in giornate in cui il mare era molto mosso. A metà del mese, nel mare davanti alla Libia, si è consumata l'ennesima strage di migranti. Ne ha dato notizia dalla Libia l'Oim, l'Organizzazione per le migrazioni delle Nazioni unite, secondo cui una fragile imbarcazione con una novantina di persone a bordo ha fatto naufragio al largo di Zuara, nella Libia occidentale, provocando almeno 75 vittime. In questi mesi le partenze dalle coste libiche e tunisine sono state tanto più alte rispetto lo scorso anno. Inoltre, il dispositivo di controllo e di soccorso in mare non è ancora sufficiente a prevenire tragedie simili. Appena il giorno prima di questa ennesima tragedia, la nave umanitaria Geo Barents di Medici Senza Frontiere in quello stesso mare aveva effettuato il suo terzo salvataggio di migranti in 24 ore, portando a bordo 99 vivi e dieci cadaveri di persone morte asfissiate sul fondo della barca.

Questi dati sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del 30 novembre 2021.



Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco



«Fermate il motore o vi spariamo»

Ancora una minaccia di sequestro da parte di una motovedetta libica. Dalle registrazioni di bordo della Sea-Watch 4 arriva l'ennesima testimonianza del modus operandi della cosiddetta Guardia costiera libica: il comandante libico intima alla nave umanitaria di allontanarsi dall'area di soccorso. Il comandante tedesco Klaus Merkle ha precisato che la nave si trovava a oltre 40 miglia dalle coste libiche e, pertanto, il passaggio inoffensivo era legittimo. Le minacce nei confronti della nave umanitaria sono proseguite durante la notte: «Fermate il motore o vi spariamo», ha detto via radio il comandante della motovedetta della libica. «La motovedetta ha rifiutato di identificarsi, in violazione delle leggi sulle comunicazioni in mare, e ci ha intimato illegalmente di allontanarci», scrive Sea-Watch su Twitter che in un video testimonia quanto avvenuto a seguito delle minacce di sequestro.



Sea Watch / Twitter



Safa Msehli / Twitter

Non si ferma la catastrofe umanitaria

A metà del mese, mercoledì 15 novembre, 75 persone sono morte in un naufragio al largo delle coste della Libia. La conferma è arrivata dalla portavoce dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Safa Msehli, citando le testimonianze di 15 sopravvissuti che sono stati soccorsi dai pescatori a Zuara. «Almeno 1.300 uomini, donne e bambini sono annegati tentando di attraversare il Mediterraneo centrale quest'anno», ha stimato Msehli. «Questo è il costo dell'inazione», un numero enorme, ben più alto di quello registrato in tutto il 2020 quando erano stati 978.

NOVEMBRE 2021





LUNEDÌ 1 NOVEMBRE

Un'iniziativa di Resq - People Saving People sembra essere riuscita a porre fine all'isolamento forzato per ogni nave umanitaria che tocca un porto italiano al termine delle missioni di soccorso. Al termine della seconda missione, terminata il 15 ottobre a Pozzallo con lo sbarco di 58 persone, come di consueto il locale Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) ha disposto 10 giorni di quarantena. Una misura d'ufficio considerato che tutti i tamponi avevano dato esito negativo. La decisione di presentare ricorso al Tar di Catania, da parte dei legali di Resq, ha permesso al tribunale amministrativo di disporre un'ordinanza istruttoria dando un giorno di tempo all'usmaf per illustrare i motivi della quarantena. L'Usmaf, e quindi il ministero della Salute da cui dipende direttamente, ha preferito revocare il provvedimento in autotutela.



MARTEDÌ 2 NOVEMBRE

Nella notte, sulle coste di Portopalo di Capo Passero, sono sbarcate in autonomia 119 persone. Tutti di nazionalità afghana e partiti a bordo di una barca a vela dalla Turchia. Tra loro 18 donne e 17 minori. Sottoposti a tampone, sono risultati negativi al Covid-19.

Le forze di sicurezza turche hanno catturato 104 persone, in larga parte afghani, che erano riusciti a entrare in Turchia dall'Iran. La cattura è avvenuta nelle province di Ardahan, Bitlis e Van; tutti sono stati trasferiti in centri di detenzione. In tutto sono state arrestate 11 persone, sospettate di essere trafficanti di esseri umani. Durante l'estate, in seguito alla presa del potere in Afghanistan da parte dei Talebani, era salito il numero dei migranti afghani diretti in Turchia dall'Iran. «Non apriremo le nostre porte a un nuovo flusso di migranti verso la Turchia», ha detto al G20 di Roma il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, riferendosi ai circa 300mila profughi afghani già presenti nel paese.

Gli equipaggi di Sea Eye 4 e Rise Above hanno lavorato insieme senza sosta sin dal primo mattino, portando a termine cinque operazioni di salvataggio e portando a bordo 325 persone, di cui 153 minorenni.



Agence France Press

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE /1

In un'intervista al quotidiano *Il manifesto*, Jean Paul Cavalieri, portavoce dell'agenzia Onu a Tripoli, ricorda la difficile situazione attuale nella capitale libica. Oltre 2.000 persone hanno perso tutto dopo i rastrellamenti dell'1 ottobre. Cavalieri afferma che l'Unhcr è stata costretta a sospendere l'assistenza ai rifugiati per ragioni di sicurezza. A Tripoli non ci sono abbastanza strutture di accoglienza. Inoltre, pare che una grande parte di coloro che sono stati arrestati durante i raid sono usciti dal centro di Al Mabani lo scorso 8 ottobre: le autorità libiche non avevano capacità di gestirle; è molto probabile che ci siano stati scontri. La Libia non ha mai firmato la Convenzione sui rifugiati del 1951 e non si vede come un paese d'asilo. Ciò che l'Unhcr chiede alla controparte libica è che almeno dia a queste persone un permesso per lavoro. Senza documenti, si ritrovano in una situazione maggiormente precaria e possono divenire preda dei trafficanti. Mediterranean Saving Humans esprime solidarietà con i rifugiati in lotta, e chiede insieme a loro l'evacuazione immediata dei rifugiati bloccati in Libia verso Paesi sicuri, in Europa.



Sos Méditerranée / Twitter

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE /2

Nel pomeriggio, l'equipaggio della *Sos Mediterranée* salva 106 persone da una barca di legno sovraffollata, in difficoltà nelle acque internazionali al largo della Libia. Tra di loro ci sono 46 uomini, 14 donne e 46 minori (29 non accompagnati, 7 sotto i 5 anni e 3 neonati). A bordo della nave si trovano ora 245 sopravvissuti.

Alarm Phone segnala due situazioni di pericolo in zona SAR maltese: 350 persone sono su un'imbarcazione che sta imbarcando acqua e altre 200 persone si trovano in pericolo da 12 ore. Tutte le Autorità sono state avvertite del necessario bisogno di intervento immediato. Al largo della Libia, la *Ocean Viking* salva nel cuore della notte 44 persone, e nel pomeriggio altri 94 migranti che si trovavano a bordo di un gommone sovraffollato e che aveva iniziato a imbarcare acqua.

Nel frattempo continuano gli sbarchi autonomi presso Roccella Jonico, oltre 350 nell'ultima settimana, cifre di un fenomeno costante da mesi e che vede coinvolti molti minorenni.



Sea Eye / Twitter

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE /1

Durante la notte, le navi della flotta civile Sea-Eye-4 e Rise Above hanno salvato oltre 400 persone che si trovavano in pericolo di vita a bordo di un'imbarcazione in legno a doppio ponte. Nonostante il barcone in pericolo si trovasse in acque internazionali in zona SAR di competenza maltese, e Alarm Phone avesse segnalato il caso fin dalla mattina di mercoledì, le Autorità di Malta hanno ignorato le richieste di intervento. Quando le due navi della flotta civile sono arrivate in zona, hanno trovato diverse persone in mare in preda al panico, e il barcone che stava imbarcando acqua a causa di una falla nello scafo. Dopo sette diversi salvataggi effettuati nelle ultime 48 ore, ci sono ora più di 800 persone a bordo della Sea-Eye-4, che si sta dirigendo verso l'isola di Lampedusa in attesa di una risposta da Roma.

Anche la Ocean Viking di Sos Mediterranee, che ha salvato 245 persone al largo della Libia nei giorni precedenti, si trova a Sud di Lampedusa. In serata, si apprende che la nave ha salvato nel buio e nel mare mosso altre 69 persone, tra cui 10 donne e 18 minori. Sono oltre mille in totale le persone soccorse nel Mediterraneo centrale, in attesa di un porto sicuro.



GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE /2

Una barca a vela di 75 migranti, tra cui alcuni bambini, si trova incagliata di fronte alla località Le Cannella nel comune di Isola Capo Rizzuto, in Calabria. Dato il vento forte fino a 20 nodi e le onde del mare forza 4, gli operatori della Croce Rossa, Polizia e Guardia costiera riescono a salvare tutte le persone in pericolo, creando un ponte tra la barca e la spiaggia e grazie all'ausilio di un canotto.

Alarm Phone riferisce che la nave mercantile VasApollo, che il giorno precedente aveva salvato 85 migranti partiti dalla Libia, ha portato queste persone in Tunisia, paese considerato non sicuro per i rifugiati.



Sea Eye / Twitter

VENERDÌ 5 NOVEMBRE

Le 1.100 persone a bordo della Sea-Eye-4 e della Ocean Viking sono ancora in attesa di una risposta da parte del Ministero dell'Interno italiano rispetto all'assegnazione di un porto sicuro. La decisione di dirigersi verso la Sicilia, e non Malta, è una prassi legittima confermata dal fatto che La Valletta non ha ratificato gli emendamenti alle convenzioni Sar e Solas che la obbligherebbe a concedere il porto, e dai numerosi procedimenti penali aperti contro le Ong.

«Non abbiamo mai avuto così tante persone a bordo. L'equipaggio sta dando il massimo, ma non è semplice: il cibo sta finendo, non ci sono abbastanza coperte. Alcuni migranti sono feriti, altri soffrono il mare. L'umore per ora è tranquillo. Se l'attesa dovesse prolungarsi, però, le cose si complicherebbero. È necessario sbarcare rapidamente. Queste persone meritano di essere trattate dignitosamente, a terra», riporta Sophie Weidenhiller, portavoce della Sea-Eye.



Sea Eye / Twitter

SABATO 6 NOVEMBRE

Nel pomeriggio giunge notizia che il porto di Trapani è stato assegnato come porto sicuro per lo sbarco delle 800 persone a bordo della nave Sea-Eye-4; l'operazione comincerà la mattina seguente. I naufraghi verranno trasferiti su navi quarantena, a parte i minori non accompagnati e i soggetti vulnerabili.

Intanto in serata, la guardia costiera evacua dalla Ocean Viking due persone (e quattro loro familiari), affetti da ustioni da carburante e altre gravi patologie. Il resto dei naufraghi a bordo, 308, rimangono in attesa di un porto sicuro.



Sea Watch / Twitter

DOMENICA 7 NOVEMBRE

Il Seabird di Sea Watch avvista un barcone di legno con circa 250 persone in difficoltà in zona SAR Maltese, nelle vicinanze di diverse navi mercantili. Né gli MCRR né le navi mercantili hanno risposto alle chiamate di Seabird, mentre la Guardia costiera tunisina raggiunge e circonda l'imbarcazione. Poco dopo, l'ONG scopre che a identificarsi come Guardia costiera tunisina e a comunicare con Seabird, era stata in realtà la cosiddetta guardia costiera libica. Si chiede a Malta di assolvere ai propri obblighi internazionali, offrendo un porto sicuro a questi migranti e impedendo il loro respingimento illegale in Libia.

Alle 14.30, la nave Sea-Eye-4 fa finalmente ingresso al porto di Trapani. Verranno svolte visite mediche, inclusi tamponi Covid-19, per poi procedere con l'identificazione dei migranti, che saranno trasferiti su due navi quarantena, al largo del porto, e in alcuni centri di accoglienza in Sicilia. Tra le persone salvate, stremate dal viaggio e dai giorni di incertezza sulla nave, molti si trovano in condizioni vulnerabili, tra cui 150 minorenni non accompagnati, 5 donne in stato di gravidanza, e numerosi uomini con ferite e segni di tortura sul corpo.



Sea Watch / Twitter

LUNEDÌ 8 NOVEMBRE

Sea Watch riferisce che il barcone avvistato il giorno precedente, ospitante in realtà 385 persone, ha raggiunto Lampedusa con l'aiuto delle motovedette della Guardia Costiera italiana. L'hotspot dell'isola si trova in situazione critica poiché accoglie ora 500 persone, il doppio della propria capacità.

In giornata si sono registrati altri due arrivi sulle coste di Lampedusa: un barchino con 21 subsahariani, tra cui 5 donne e 3 minori accompagnati, arrivato nel pomeriggio, e una seconda imbarcazione con 29 migranti, tra cui 13 donne e 3 minori, di nazionalità soprattutto tunisina.

Continua la crisi umanitaria lungo il confine tra Bielorussia e Polonia, causata dalla tensione politica tra Bielorussia e Unione Europea: sono soprattutto donne e bambini che raggiungono a piedi la frontiera con la speranza di entrare in territorio polacco e chiedere protezione internazionale. Ad attenderli, un cordone di poliziotti e militari, a cui oggi si sono aggiunte le unità antiterrorismo. Dall'altro lato, le guardie di frontiera bielorusse spingono i migranti verso il confine, dove ormai si trovano tra le 3 e le 4 mila persone, impossibilitate sia ad attraversare che a tornare indietro.



picture-alliance

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE /1

Circa 48 persone in pericolo in zona SAR a poche miglia da Lampedusa, l'imbarcazione si trova in balia delle onde e sta imbarcando acqua. Le autorità sono già state contattate dalle persone a bordo, ma non rispondono.

La Ocean Viking, con 306 persone a bordo, attende l'assegnazione di un porto sicuro da 7 giorni. L'equipaggio di SoS Mediterranee ha mandato nove richieste per l'assegnazione di un porto, senza ricevere alcuna risposta. Nel frattempo le condizioni meteo-marine peggiorano, insieme a quelle fisiche e psicologiche dei naufraghi, ormai esausti. In pochi giorni, infatti, è stata richiesta l'evacuazione medica urgente per 4 persone in condizioni gravissime, che necessitavano di un ricovero immediato. A bordo della nave umanitaria si trova anche il personale della Croce Rossa internazionale che sta medicando molte delle ferite riconducibili oltre che ad ustioni a segni di tortura.



Salvatore Cavalli / AP Photo

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE /2

Intanto continuano, nonostante le condizioni climatiche avverse, gli sbarchi autonomi a Lampedusa e in Sicilia. Un peschereccio con circa 400 migranti è arrivato in autonomia a Pozzallo. In serata si apprende che a causa di meteo ostile e vento forte, il peschereccio si è incagliato tra gli scogli. Il rimorchiatore NosAries interviene per fare da spola tra l'imbarcazione e la Guardia Costiera, riuscendo ad evacuare lentamente i migranti a gruppi da 10. L'operazione durerà per tutta la notte, concludendosi nella mattinata seguente con il salvataggio di tutti i 398 migranti, risultati negativi al covid-19 e non bisognosi di trattamenti sanitari urgenti.

In serata, vengono registrati altri sei arrivi autonomi presso le coste di Lampedusa, provenienti da Libia e Tunisia, per un totale di circa 380 persone. Ora l'hotspot di Lampedusa, già in condizioni critiche, ospita 938 persone.



Reuters

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE

La protesta dei rifugiati a Tripoli è arrivata al quarantesimo giorno, e la situazione sta peggiorando. Per l'Unhcr si tratta di una crisi senza precedenti. La scorsa settimana circa 150 manifestanti hanno lasciato il presidio permanente al Community Day Centre di Unhcr per raggiungere la sede principale dell'organizzazione, registrarsi e chiedere il reinsediamento.

Dopo i rastrellamenti dell'1 ottobre nel quartiere di Gargarish oltre 5mila migranti sono stati arrestati. Molti si trovano ancora in detenzione, mentre gli altri hanno dato vita al presidio per chiedere l'evacuazione, che per Unhcr, però, sembra non essere una soluzione plausibile.

Dopo 8 giorni di attesa, le autorità italiane conferiscono finalmente il porto di Augusta alla Ocean Viking, che ha a bordo 306 persone. Dopo difficili giorni di attesa, freddo e ostili condizioni meteo, lo staff di Sos Mediterranee accoglie la notizia con sollievo, ma ribadisce la necessità di stabilire un meccanismo di sbarco e accoglienza che eviti l'inutile sofferenza causata dagli stalli in mare.



Sos Méditerranée / Twitter

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE

La Ocean Viking approda presso il porto di Augusta, in Sicilia. Qui sbarcheranno i 306 superstiti soccorsi negli ultimi nove giorni. Relativamente al ritardo con il quale è stato concesso il porto sicuro cui approdare, Alessandro Porro, soccorritore a bordo della nave, si è chiesto se davvero sia «così necessario mettere alla prova ulteriormente queste persone, oltre a quello che già stanno soffrendo e patendo».

Gli operatori di Alarm Phone lanciano l'allarme per la necessità di un soccorso per circa 70 persone. Queste si trovano a bordo di un'imbarcazione al largo di Abu Kammash, a circa 25 chilometri dal confine con la Tunisia. Poco dopo, queste verranno intercetta e respinte dai militari libici a bordo della motovedetta Sabratha. Tutti sono stati condotti presso il porto commerciale di Tripoli, dove dovranno affrontare orribili abusi dei loro diritti umani. Secondo la testimonianza di un parente delle persone a bordo, una persona è scomparsa durante il viaggio. Nelle stesse ore, un'altra motovedetta respinge un'ulteriore imbarcazione. All'interno di quest'ultima vi erano circa 35 persone.



Sos Méditerranée / Twitter

VENERDÌ 12 NOVEMBRE

Dopo una procedura durata quarantotto ore, i 306 naufraghi soccorsi dalla nave umanitaria Ocean Viking sono sbarcati presso il porto di Augusta.

Nel pomeriggio, l'imbarcazione a vela Nadir ha assistito e monitorato 14 persone in pericolo a bordo di un'imbarcazione nella zona Sar di competenza maltese. Dopo diverse ore, sono riuscite a raggiungere l'isola di Lampedusa con il soccorso di unità militari italiane.



The Libya Observer / Twitter

SABATO 13 NOVEMBRE

La motovedetta Sabratha della cosiddetta Guardia costiera libica respinge 61 persone, le quali si trovavano a bordo di un'imbarcazione nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. A bordo vi erano anche 7 donne e 11 bambini.



LUNEDÌ 15 NOVEMBRE

I soccorritori di MSF presenti a bordo della nave umanitaria Geo Barents soccorrono 25 persone. Queste si trovavano in pericolo a bordo di un'imbarcazione in legno nella zona Sar di competenza maltese. Si tratta di uomini, donne e bambini stanchi, affamati, assetati dopo oltre due giorni in mare. Poco prima del salvataggio, l'equipaggio di Sea Watch aveva avvistato la piccola imbarcazione.

Alarm Phone segnala l'urgenza di un soccorso per circa 55 persone, le quali si trovano a bordo di una fragile imbarcazione al largo della Libia. Poco dopo, nonostante l'assenza di una risposta da parte degli attori istituzionali, i naufraghi sono stati raggiunti e tratti in salvo dall'equipaggio di MSF a bordo di Geo Barents.



Candida Lobes

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE

Nella notte, dopo una segnalazione di Alarm Phone, l'equipaggio di MSF a bordo della nave umanitaria Geo Barents opera il salvataggio di 62 persone. Queste si trovavano a bordo di una fragile e sovraffollata imbarcazione di legno in distress. L'oscurità e le condizioni precarie dell'imbarcazione hanno reso difficile il salvataggio.

I soccorritori di Sea Watch a bordo della nave umanitaria SeaWatch4 tornano in zona Sar. Con il supporto degli aerei da ricognizione, inizia una nuova missione di salvataggio di vite umane nel Mediterraneo centrale. Nella stessa giornata, l'equipaggio di Sea Watch individuano quattro imbarcazioni in difficoltà: una grossa imbarcazione di legno, con a bordo circa 200 persone; un gommone, con a bordo circa 100 persone e un tubolare che si stava sgonfiando; un'ulteriore imbarcazione pericolosamente inclinata, con a bordo circa 100 persone; un ultimo gommone, con a bordo circa 40 persone.



MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE

Un'ennesima tragedia nel Mediterraneo. Dieci persone hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa. Erano partite dalle coste libiche a bordo di una fragile imbarcazione sovraffollata, segnalata da Alarm Phone e Seabird, insieme ad altre 99 persone soccorse dalla nave umanitaria Geo Barents. Quando i soccorritori presenti a bordo di quest'ultima hanno raggiunto la loro posizione a 30 miglia dalle coste libiche, hanno trovato i corpi senza vita sul fondo dell'imbarcazione. «Dieci morti che si potevano evitare, come le altre 1225 che hanno perso la vita quest'anno attraversando il Mediterraneo centrale», così ha commentato amaramente Medici Senza Frontiere. Safa Msehli, portavoce dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni ha ricordato che, dall'inizio dell'anno, almeno 1300 persone sono annegate nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale.

I militari della cosiddetta Guardia costiera libica a bordo della motovedetta PB P-301 intercettano, in due distinte operazioni, 116 persone. Queste si trovavano a bordo di imbarcazioni e tentavano di sfuggire all'orrore libico. Tutti sono stati condotti presso il porto commerciale di Tripoli. Nella stessa giornata, la motovedetta Ubari intercetta, in due distinte operazioni, 191 persone. Anche queste sono state condotte presso il porto di Tripoli.



GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE

Cinquanta persone di varia nazionalità, partite dalla Libia, approdano a Lampedusa, al Molo Favaloro. Erano molto infreddolite ed affaticate dopo il lungo viaggio.

La motovedetta PB-300 della cosiddetta Guardia costiera libica intercetta 70 persone, tra cui 8 donne e 11 bambini. Tutte le persone respinte sono state condotte presso il porto commerciale della città di Tripoli. Nella stessa giornata, in tre distinte operazioni, la motovedetta Zawiya intercetta 141 persone, tra cui 29 donne e 18 bambini. Questi sono stati condotti presso la città costiera di Zawiya. Contemporaneamente, in due distinte operazioni, la motovedetta Sabratha respinge 103 persone, tra cui 14 donne e 3 bambini.

In serata, gli stessi militari della cosiddetta Guardia costiera libica hanno minacciato l'equipaggio a bordo della nave umanitaria Sea Watch 4 di sequestro in Libia. La motovedetta, infatti, ha intimato illegalmente alla nave di lasciare la zona nonostante si trovasse in acque internazionali, fuori dalla giurisdizione libica. Nelle precedenti ore, l'equipaggio di Sea Watch aveva soccorso 92 persone, tra cui donne incinte e bambini. 86 di loro si trovavano a bordo di un gommone sovraffollato ed erano state avvistate dall'aereo Seabird. Altre 6 persone erano a bordo di una motovedetta della cosiddetta guardia costiera libica, che le aveva intercettate illegalmente. Nel panico si sono buttate in acqua e sono state salvate dall'equipaggio di Sea Watch. Poco dopo, l'equipaggio ha operato il salvataggio di altre 24 persone. Il numero di naufraghi a bordo è, quindi, salito a 120.



Sea Watch / Twitter

VENERDÌ 19 NOVEMBRE

Alarm Phone riceve la chiamata che segnala la presenza di circa 75 persone in pericolo. Queste si trovano a bordo di una fragile imbarcazione al largo di Lampedusa. Si muovono soltanto lentamente e devono affrontare forti venti. Nonostante la segnalazione alle autorità, dopo oltre ventiquattro ore non si ha alcuna notizia di intervento. A distanza di un giorno, si perde ogni contatto con i naufraghi. Si avrà un aggiornamento soltanto dopo tante ore: l'imbarcazione verrà avvistata da Seabird e seguirà il salvataggio di tutte le persone a bordo.

Le autorità competenti assegnano il porto di Messina come il luogo sicuro dove potranno sbarcare tutti i 186 naufraghi a bordo della nave umanitaria Geo Barents. Inoltre, anche i corpi delle 10 persone che hanno perso la vita in mare potranno finalmente ricevere una degna sepoltura.



Sea Watch / Twitter

SABATO 20 NOVEMBRE

L'equipaggio di Sea Watch a bordo della nave umanitaria Sea Watch 4 soccorre 73 persone a bordo di un gommone in pericolo. Tra loro, anche 13 donne, di cui 7 incinte, e 20 minori. Sono, quindi, 193 i naufraghi a bordo della nave umanitaria. Hanno bisogno al più presto di un porto sicuro in cui poter sbarcare in sicurezza.

Presso il porto di Messina trova fine positivamente lo sbarco delle 186 persone salvate dall'equipaggio di MSF a bordo della nave umanitaria Geo Barents. Tutti riceveranno un rifugio sicuro e l'accesso ai servizi medici e psicosociali.



Sea Watch / Twitter

DOMENICA 21 NOVEMBRE

L'equipaggio di Sea Watch 4 soccorrono 102 persone, le quali si trovavano in pericolo a bordo di un gommone sovraccarico. Sulla scena anche un'imbarcazione della cosiddetta Guardia costiera libica pronta a intercettarle. Poche ore dopo, lo stesso equipaggio soccorre 73 persone, le quali erano in pericolo in un gommone in difficoltà. In serata, ancora un intervento per l'equipaggio di Sea Watch 4: una piccola barca in vetroresina è soccorsa. A bordo vi erano 7 persone. A bordo della nave umanitaria di Sea Watch, quindi, vi sono 375 persone in attesa di un porto sicuro.

Un naufragio al largo della Libia: 75 persone annegano. Secondo le informazioni date dai sopravvissuti, mercoledì è avvenuto un grande naufragio al largo della Libia. I pescatori hanno salvato 15 persone, ma si ritiene che 75 persone siano morte.

Alarm Phone riceve la richiesta di soccorso di circa 60 persone, le quali si trovano in pericolo a bordo di una fragile imbarcazione nella zona Sar di competenza maltese. Il loro carburante è finito e la barca è alla deriva. Le persone a bordo non hanno cibo e acqua. Poche ore dopo, si scopre che anche un'altra imbarcazione nelle vicinanze è alla deriva: oltre 90 persone in pericolo. A bordo di quest'ultima vi sono anche 9 donne, di cui 4 incinte, e 17 bimbi.



Sea Watch / Twitter

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE /1

Dopo i tre interventi del giorno precedente, l'equipaggio della nave umanitaria Sea Watch 4 soccorre 107 persone a bordo di un'imbarcazione di legno. Fra loro, anche una bimba nata da pochissime ore. Nel pomeriggio, dalla nave umanitaria avverrà l'evacuazione di quest'ultima e della sua mamma. Insieme a loro, sono state portate a terra per ricevere le cure mediche anche una donna incinta con suo figlio di due anni e un uomo ferito con sua moglie e suo figlio.

Dopo aver supportato dall'alto tre soccorsi di Sea Watch 4, il velivolo Seabird avvista un'imbarcazione con circa 40 persone a bordo che è alla deriva nella parte orientale della zona Sar di competenza maltese. Seabird dirama un mayday relay e contatta anche la nave Asso29. Il mercantile sembra dirigersi verso il natante in difficoltà, ma è molto lento e troppo lontano.



LUNEDÌ 22 NOVEMBRE /2

Nella notte, in poche ore 221 persone sbarcano nell'isola di Lampedusa. La prima imbarcazione, con 68 persone a bordo, tra cui 2 minori, è stata intercettata dalla Capitaneria di porto a circa 18 miglia dall'isola. Queste ultime hanno rintracciato a 28 miglia a sud delle coste lampedusane anche una fragile imbarcazione di 10 metri con 98 naufraghi a bordo, tra cui 4 minori. Poco dopo l'una di notte, al molo Favalaro sono arrivate 45 persone di varie nazionalità subsahariane, tra cui 7 donne e 3 minori.

Dalla Tunisia arriva un appello per 22 persone. I familiari di queste ultime comunicano che due giorni prima i loro parenti sono partiti a bordo di un'imbarcazione da Sfax, tuttavia non si è ricevuto alcun aggiornamento sul loro viaggio.

In quattro distinte operazioni, la motovedetta Zawiya della cosiddetta Guardia costiera libica intercetta 235 persone. Tra le persone respinte, anche donne e bambini. Tutti sono stati condotti presso il punto di raffinaria presente nel porto della città di Zawiya. Nelle stesse ore, i militari libici a bordo della motovedetta PB P-301 intercettano 140 persone, tra cui 27 donne e 21 bambini. Queste sono state condotte presso il porto di Tripoli.



MARTEDÌ 23 NOVEMBRE

La motovedetta PB P-301 della cosiddetta Guardia costiera libica intercetta e respinge 31 persone, le quali si trovavano a bordo di un'imbarcazione e tentavano di fuggire dalla Libia. Vi sono anche donne tra le persone respinte.



Sea Watch / Twitter

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE

Dopo giorni di attesa, dalla nave umanitaria di Sea Watch avviene l'evacuazione di 8 donne incinte, una persona con gravi ustioni e tre familiari. La situazione sulla nave è molto complessa e il meteo peggiora sempre più.

I volontari di Salvamento Marittimo tentano una missione di salvataggio per 53 persone, tra cui 8 donne, in pericolo a bordo di un'imbarcazione alla deriva. L'imbarcazione è partita quarantotto ore prima. Tuttavia, dopo poco, sono stati costretti al ritiro quando la Marine Royal del Marocco ha affermato di prendere il comando, anche se ciò è avvenuto dopo tante ore di attesa.

Nella zona Sar di competenza maltese, la cosiddetta Guardia costiera libica spara a un'imbarcazione alla deriva. Un parente di una delle persone a bordo dell'imbarcazione riferisce che vi sono circa 85 persone. Poco dopo, arriva la conferma dell'ennesimo respingimento illegale ad opera dei militari libici.

In acque internazionali, più di 400 persone in pericolo a bordo di un'imbarcazione sovraffollata che sta affondando. Alarm Phone allerta le autorità, tuttavia le forze italiane hanno riferito che non è responsabile dell'area. Ci sono tante ore di colpevole ritardo. L'indomani si scoprirà che molte persone sono morte a bordo. Inoltre, molti riferiscono che la Guardia costiera tunisina è arrivata, operando un soccorso soltanto dopo tante ore.



GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE

Nella notte, un'operazione della Guardia costiera italiana permette il salvataggio di quasi 300 migranti. Questi si trovavano in un'imbarcazione in pericolo a 14 miglia dall'isola di Lampedusa. Molti erano già finiti in mare in balia delle onde. A bordo, anche 14 donne e 8 minori.

I militari libici a bordo della motovedetta Sabratha respingono un'imbarcazione con a bordo 112 persone. Queste sono state condotte presso la base navale di Tripoli. Nelle stesse ore, al largo delle isole Kerkenna, i militari tunisini respingono un'imbarcazione con a bordo 487 persone. Tra queste, anche 13 donne e 93 bambini. L'imbarcazione era partita dalle coste libiche nella notte tra il 23 e il 24 novembre.

La Mezzaluna Rossa libica individua i corpi senza vita di quattro persone nella spiaggia vicino la città di Sabratha.

La Mezzaluna Rossa libica individua i corpi senza vita di quattro persone nella spiaggia vicino la città di Sabratha.



Sea Watch / Twitter

VENERDÌ 26 NOVEMBRE

Nella notte, l'equipaggio di Sea Watch a bordo della loro nave umanitaria dichiara lo stato di necessità. Poco dopo, arriva l'autorizzazione a ripararsi davanti al porto di Augusta. Il maltempo ha colpito duramente la nave e le 461 persone a bordo a rischio ipotermia. 4 di loro hanno perso conoscenza e sono assistite dal team medico. Soltanto nel pomeriggio, la Sea Watch 4 potrà attraccare nel porto di Augusta.



Sea Watch / Twitter

SABATO 27 NOVEMBRE

Le autorità italiane interrompono lo sbarco, iniziato il giorno prima, delle centinaia di persone salvate dall'equipaggio di Sea Watch. Le operazioni riprenderanno soltanto l'indomani.

Più di 200 vite a rischio nell'est delle coste calabresi. Queste si trovano a bordo di un'imbarcazione in difficoltà a 81 miglia nautiche al largo dell'Italia. A bordo anche 15 bambini. Onde enormi e una tempesta mettono in pericolo la vita delle persone sulla barca. Dopo diverse ore, un intervento della Guardia costiera italiana mette fine al pericolo per le loro vite.

